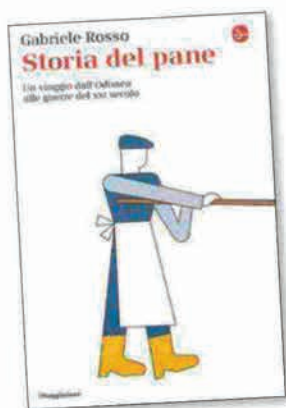


ilSaggiatore,

Milano 2024, pp. 184

€ 17,00



Anche se non abbiamo certezze storiche sul quando e da chi sia stato inventato il pane, non appare azzardato ritenere che questo alimento abbia accompagnato la storia dell'umanità a partire dalle più antiche civiltà mesopotamiche ed egiziane, stabilendovi rapporti non solo sul piano puramente alimentare, ma anche su quello religioso, sociale, culturale, filosofico e pratico. Il riferimento all'*Odissea*, conte-

Storia del pane

Un viaggio dall'Odissea alle guerre del XXI secolo

di **Gabriele Rosso**

nuto nel sottotitolo, si riferisce al fatto che Omero descrisse gli uomini come "mangiatori di grano o di pane". Per il Cristianesimo il corpo di Cristo è pane, ma anche per l'Ebraismo e l'Islam il pane occupa un ampio spazio simbolico e culturale, come era già avvenuto durante i riti dei misteri eleusini nel mondo ellenico. Il grande patrimonio storico-culturale su cui si basa la trattazione di Rosso ci accompagna e fa da sfondo al ruolo che il pane ha avuto nel corso dei secoli, passando attraverso gli assalti ai forni, la farina bianca, raffinatezza riservata alle classi abbienti, e il pane nero destinato al rimanente delle popolazioni (quello che avveniva dal XVI secolo in poi si è ripetuto durante la Seconda guerra mondiale, quando solo i ricchi potevano permettersi il pane bianco acquistato alla "borsa nera"). Le diverse forme di lievita-

zione sono un elemento basilare sul cammino del pane nella storia dell'umanità e costituiscono ancora oggi un elemento di distinzione fra il prodotto industriale e quello artigianale. Rimane la constatazione che il pane è passato dalla posizione centrale sulla tavola a un ruolo puramente marginale: solo negli ultimi 40 anni, in Italia, il suo consumo annuo pro capite è passato da 84 a 30 kg, complice anche la cosiddetta *carbofobia* imposta dalle diete dimagranti e scolpenti.

Il recente conflitto russo-ucraino ha poi messo in evidenza gli elementi critici che incombono sul commercio del grano. Un elemento in più che grava sulla risposta all'interrogativo finale che ci pone l'Autore ("di che pane vogliamo vivere?"), ma dopo avere titolato l'ultimo capitolo con un messaggio di speranza: "Il pane è morto, lunga vita al pane".